Gli sviluppi della lotta nelle campagne

I braccianti in sciopero *possono ora avere il coltello* dalla parte del manico

Nuove azioni dei lavoratori della terra nella Padana e nel Mezzogiorno

Nei giorni scorsi i prefetti delle provincie pugliesi hanno preso iniziative per ritardare la partenza di forti contingenti di lavoratori agricoli verso l'estero: gli agricoltori avevano chiesto queste misure per timore che molta parte dei prossimi lavori agricoli non potessero essere effettuati per mancanza di mano d'opera. Lo stesso allarme viene dalle provincie del Nord, nella Valle padana.

La fuga dalla terra — fenomeno in pieno svolgimento da alcuni anni — sta pervenendo a livelli talmente alti da modificare profondamente rapporti ed equilibri ritenuti nel passato non solo validi ma anche tradizionali. Nel Sud, ad esempio, il collocamento della mano di opera continua ad avvenire sulle piazze ma in condizioni del tutto diverse: i braccianti si presentano ai padroni e «fanno loro» il prezzo per una giornata di lavoro. Nel Polesine e nella Val Padana migliaia di salariati fissi e di braccianti sentono di poter impugnare il coltello dalla parte del manico, si presentano al padrone e fanno un semplice ragionamento: «o mi dai quello che ti chiedo o taccio fagotto».

Riprendono con maggiore lena gli scioperi nelle campagne. Chi resta — è già stato affermato più volte — sente che il suo lavoro vale di più e quindi è disposto a battersi con maggiore energia. In questi giorni le astensioni dal lavoro e le manifestazioni hanno investito di nuovo la Valle Padana, le grandi aziende capitalistiche a frutteto della provincia di Ferrara (in questa provincia i braccianti hanno scioperato per l'intera giornata e altri scioperi si annunciano per la prossima settimana), le cascine del Cremonese e della provincia di Pavia, le grandi aziende di Mantova, del Bresciano.

I programmi rivendicativi che sono alla base di questo movimento ed anche di quello che si sta sviluppando nelle Puglie, in Sardegna e in Sicilia (in quest'ultima regione con due scioperi regionali nelle scorse settimane ed ora con una serie di astensioni differenziate per zone e per tipi di produzione) hanno in comune la richiesta di nuovi contratti, di aumenti salariali, di premi di rendimento, di nuove classificazioni delle qualifiche in modo da tener conto del lavoro effettivamente prestato.

Ma quanto si sta facendo è sufficiente? La discussione che si è svolta ieri all'Esecutivo nazionale della Federbraccianti è stata ad un tempo di valutazione positiva del movimento in atto nelle campagne ma di critica ad una certa limitatezza delle impostazioni date al movimento stesso. La contrattazione individuale del rapporto di lavoro non può essere certamente una via di uscita alla situazione dei braccianti e quindi per le organizzazioni sindacali si pone il problema di essere all'altezza della situazione portando alla lotta l'intera categoria, con azioni più energiche. Azione non solo per i contratti e i salari ma per modificare le strutture ossia per la riforma agraria.

Quanto alla sostanza delle richieste avanzate agli agrari e al governo l'Esecutivo della Federbraccianti ha sottolineato la carenza di un'azione continua per l'obbiettivo di superare la sperequazione esistente a danno dei lavoratori della terra nel settore previdenziale. E ciò sia chiedendo misure legislative, sia ponendo rivendicazioni di contratti che integrino le prestazioni previdenziali. Il successo ottenuto in tal senso a Bologna (prestazioni assistenziali in più rispetto a quelle stabilite dalla legge, corresponsione di una somma ai salariati fissi in compenso della sperequazione esistente in questo campo) dimostra che accordi positivi in tal senso possono essere raggiunti. Di più: il fatto che gli agrari bolognesi abbiano firmato un accordo che — tra l'altro — aumenta il salario annuo dei salariati di 100 000 lire, dimostra quanto non sia vero che per i padroni delle aziende capitalistiche la crisi «non conceda margini». E' vero che le organizzazioni degli agrari, la Confida e quelle provinciali, continuano a negare aumenti salariali e miglioramenti contrattuali, ma l'azione può rompere questa intransigenza. Alcune richieste provinciali di aumento salariale e non solo nella Padana ma anche nel Sud, sembrano non tener molto conto di questi fatti.

L'Esecutivo ha preso misure per rafforzare la partecipazione della Federbraccianti al movimento per la riforma agraria e per una nuova politica per l'agricoltura anche in vista della prossima conferenza e alle iniziative che in tal senso sono state prese dalla CGIL e dalle organizzazioni democratiche dei contadini per far esprimere — nelle conferenze locali e nelle azioni in corso — la volontà di quanti lavorano nel settore agricolo.

a. l.

Le conclusioni dell'Esecutivo della Federbraccianti

Una nota della Federbraccianti emessa al termine della riunione dell'Esecutivo informa che è stata convocata per il 17 e 18 maggio, una conferenza nazionale sulla previdenza ed assistenza dei lavoratori della terra. L'iniziativa è stata presa nel quadro dell'azione in corso per superare le sperequazioni esistenti nel campo assistenziale e previdenziale.

L'Esecutivo della Federbraccianti ha denunciato che il governo — [illegible] — non si sta muovendo [illegible] e ha invitato la Federbraccianti ha deciso un appello per l'azione unitaria.

Mille delegati all' Assemblea delle fabbriche

A Milano dal 5 al 7 maggio - Relatore Giorgio Amendola - Oltre 600 assemblee preparatorie

La II Assemblea nazionale dei comunisti delle fabbriche si terrà a Milano, nel Teatro Ambasciatori, il 5, 6, 7 maggio 1961. I lavori avranno inizio alle ore 10 di venerdì 5 maggio e si concluderanno con la seduta mattutina di domenica 7.

L'ordine del giorno è il seguente: «La classe operaia unita all'avanguardia delle lotte politiche e sociali per il rinnovamento del paese». La relazione sarà tenuta dal compagno Giorgio Amendola.

E' prevista la partecipazione di un migliaio di *delegati delle fabbriche* nelle quali si sono tenute le assemblee preparatorie, nonchè di numerosi invitati

Dopo la seduta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, nella quale venne deciso di indire l'Assemblea nazionale, si sono avute riunioni dei Comitati federali, dei Comitati direttivi e delle Segreterie in tutte le Federazioni. Dalle notizie finora controllate, risulta che assemblee preparatorie di fabbrica sono state tenute in sessanta Federazioni, per un complesso di oltre 600 assemblee. Iniziative particolari sono state prese in varie città e regioni sempre nel quadro della preparazione dell'Assemblea. A Trieste, ad esempio, si sono svolti convegni delle donne lavoratrici, dei giovani lavoratori, dei tecnici e degli impiegati; a Milano, un convegno del settore *chimica e uno dei tecnici* e impiegati; il Comitato regionale lombardo ha organizzato convegni per i settori dell'abbigliamento, dell'elettromeccanica, della siderurgia e un convegno sul tema «partito e sindacato»; il Comitato regionale delle Marche ha organizzato un convegno per il settore del calzaturieri; e così via

I comizi del 1. Maggio

In occasione del 1° Maggio, la CGIL ha indetto migliaia di manifestazioni in tutta Italia.

Il Segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, parlerà a Roma. Il Segretario generale aggiunto, on. Fernando Santi, parlerà domenica 30 aprile a Milano e il 1° Maggio a Piacenza dove sarà festeggiato il 70° anniversario della fondazione della locale Camera del Lavoro, la prima sorta in Italia. Il Segretario confederale, on. Vittorio Foa, parlerà a Torino: in questa città la celebrazione assumerà una particolare solennità per la coincidenza con il centenario dell'Unità italiana. Il Segretario della CGIL, on. Luciano Romagnoli, parlerà a Napoli; il Segretario confederale Rinaldo Scheda parlerà il 29 a Genova, il 30 aprile a Firenze e il 1° Maggio a Pisa.

Il vicesegretario della CGIL Fernando Montagnani parlerà a Como, dove, in occasione del sessantesimo anniversario della Camera del Lavoro, sarà inaugurata la nuova sede camerale. Il vicesegretario Bruno Trentin parlerà a Venezia; il vicesegretario Marcello Sighinolfi a Modena il 30 aprile e a Trieste il 1° Maggio. Il vicesegretario Federico Rossi parlerà a Imperia. Il Segretario generale della FIOM, on. Luciano Lama, celebrerà il 1° Maggio a Palermo.

Dopo lo «scandalo delle vacche»

I senatori comunisti chiedono un'inchiesta sull'Opera Sila

Presentata un'interpellanza urgente a Fanfani e a Rumor - Nominato il nuovo direttore generale dell'ente - Un organismo politico ed elettorale

Dopo lo «scandalo delle vacche», che è costato il posto al direttore generale dell'Opera Valorizzazione della Sila dott. Burgi, ieri è stato nominato il nuovo direttore generale dell'Ente nella persona del dott. Riccardo Toman. Il nuovo direttore è stato ricevuto, subito dopo la nomina, dal ministro dell'Agricoltura on. Rumor.

Intanto quel che è accaduto in Calabria è oggetto di un'interrogazione presentata al Senato dai senatori comunisti Francesco Spezzano, Luca De Luca e Salvatore De Simone.

I due parlamentari chiedono di interpellare con richiesta di urgenza il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Agricoltura per sapere se e quali provvedimenti sono stati presi in seguito all'ultimo gravissimo episodio scandaloso verificatosi in occasione della recente visita in Calabria del Presidente del Consiglio, nel corso della quale l'Opera Valorizzazione Sila, malcoperando le gesta del ventennio, ha spostato da una all'altra zona alcuni capi di bestiame per cercare di coprire nelle intenzioni delle autorità l'Ente stesso.

Se non si intenda — dopo aver tollerato e coperto per non lieve arco di tempo un tale malcostume dilagante nell'Opera Valorizzazione Sila — di dotare [illegible] con la necessaria [illegible] per porre fine allo stato di [illegible] dell'Ente Sila, [illegible] del Consiglio [illegible] l'Opera Valorizzazione [illegible] di [illegible] di quali sono [illegible] [illegible] [illegible]